

l'invito del vescovo Crociata

«Si avviino quelle riforme che il Paese attende da anni»

DA ROMA **GIANNI CARDINALE**

Un'Italia dove «la legittima dialettica politica non degradi in scontro conflittuale fine a se stesso». E il via libera «a quelle riforme che il Paese attende ormai da anni». Sono gli auspici lanciati, rispettivamente, dal presidente del Senato Renato Schifani e dal segretario generale della Cei, il vescovo Mariano Crociata. L'occasione è fornita dall'incontro su "San Francesco Patrono d'Italia a 150 anni dall'Unità nazionale", ospitato ieri nella Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani. «La mitezza che san Francesco testimoniò – sostiene la seconda carica dello Stato – è il codice che la politica può recuperare: una mitezza, in primo luogo di linguaggio che non è arrendevole rispetto ai valori, ma è sempre pronta ad ascoltare le parole come silenzi, per diventare strumento di libertà per tutti i cittadini e gli uomini del nostro tempo».

Monsignor Crociata, da parte sua, ha ricordato il contributo dei cattolici nella storia dell'Italia post-unitaria e in particolare come «il polarismo di Sturzo, come la Democrazia Cristiana di De Gasperi, furono il frutto di una presenza sempre più partecipe, propositiva e protagonista». Presenza che «raggiunse i suoi vertici in esperienze come la Costituente, dove nella stesura della Carta si realizzò l'incontro, la collaborazione e il consenso della tradizione cattolica con quella liberale e con quella socialista». «Rispetto ai sentimenti di distanza, se non di disaffezione, con cui mol-

ti oggi guardano all'anniversario dell'Unità, – ha aggiunto il segretario generale della Cei – come cattolici ci sentiamo impegnati a riproporre i principi fondamentali della Dottrina Sociale della Chiesa, dalla priorità della persona umana - che è portatrice di diritti inalienabili, antecedenti allo Stato e che lo Stato è chiamato a riconoscere e promuovere, dalla vita nascente alla sua morte naturale - alla sussidiarietà, dalla solidarietà a quella laicità che riconosce la distinzione e insieme la collaborazione tra ordine politico e ordine religioso».

«Sono principi – ha concluso monsignor Crociata – che interpellano il nostro presente e che spingono a dar corso a quelle riforme che il Paese attende ormai da anni e sulle quali è necessaria la ricerca del più ampio consenso; sono valori che vanno declinati nella costruzione di un futuro guidato dalla prospettiva del bene comune».

All'incontro al Senato hanno partecipato anche il ministro Mariastella Gelmini, i senatori Anna Finocchiaro e Maurizio Gasparri. Il direttore generale della Rai Mauro Masi era rappresentato dal suo vice, Giancarlo Leone. Sono intervenuti anche il Custode del Sacro Convento, padre Giuseppe Piemontese e il vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, monsignor Domenico Sorrentino, che ha ricordato come l'iniziativa per la proclamazione di San Francesco quale "patrono d'Italia" fu lanciata nel 1937 dal suo predecessore Giuseppe Placido Nicolini per essere accolta nel 1939 da Pio XII.

Il presule
 all'incontro
 su San Francesco
 Patrono d'Italia
 Schifani: la dialettica
 politica
 non degradi
 in scontro
 conflittuale
 a se stesso

